



**GRAFFIANDO
CIELO E TERRA**
Alla ricerca della Luce

Antonio Teruzzi

Antonio Teruzzi

Presidente Evento
Rosangela Canuto

Consulenza tecnica, scientifica e artistica
Barbara Saccagno, Elena De Filippis, Piera Mazzone,
Giuseppe Manzone, Claudia Manzoni e Salvatore Casule

Opere d'arte
Antonio Teruzzi

Progetto Grafico/Editoriale
Massimo&Fiameni Design
www.massimofiameni.com

Testi
Alberto Crespi
Barbara Saccagno
Antonio Teruzzi

Fotografie
Silvia Costantini
Stefano Innocenti

Tutti i diritti di copyright sono riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

© www.antonioteruzzi.it

**GRAFFIANDO
CIELO E TERRA**
Alla ricerca della Luce

Antonio Teruzzi

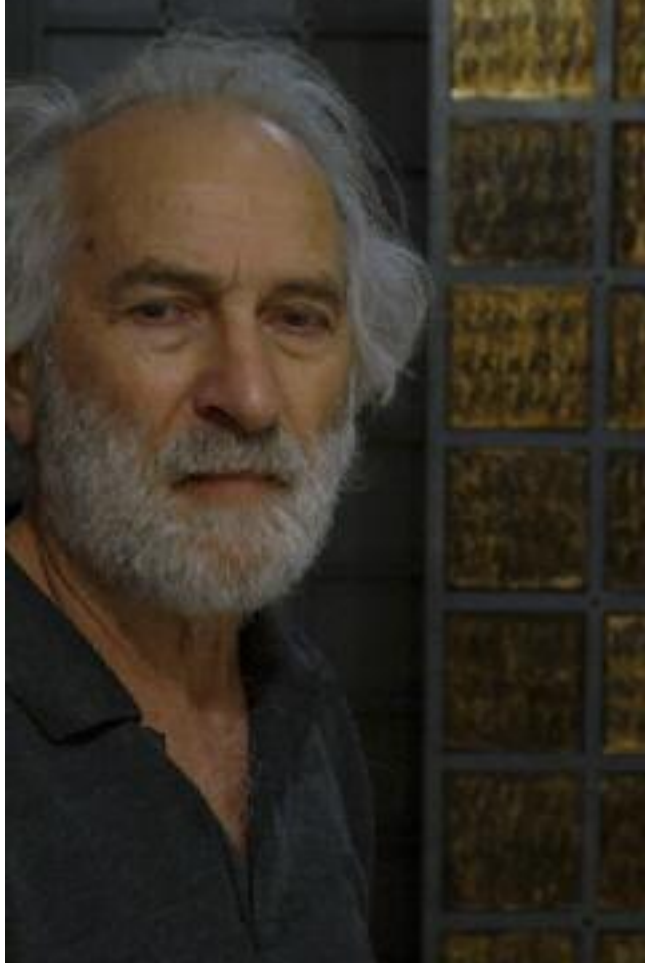
Sulle Orme di Francesco, Noi e il Creato
Comitato Jerusalem Varallo
Settembre 2017- Giugno 2018, Varallo - Orta





PORTALE





Io sto alla porta e busso.

Per la prima domenica di Avvento del 1714 Johann Sebastian Bach eseguì nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Weimar, conosciuta come Herderkirche, la cantata “Nun komm, der Heiden Heiland” (n. 61 del Bach-Werke-Verzeichnis). Il testo del corale del titolo è un inno di Lutero, basato sul secondo verso del

“Veni, Redemptor gentium” di Sant’Ambrogio. Nel cuore della cantata, tra l’aria per tenore “Komm, Jesu, komm zu deiner Kirche” e quella per soprano “Öffne dich, mein ganzes Herze” è racchiuso il recitativo per Basso, archi e continuo “Ich stehe vor der Tür”, tratto dall’Apocalisse di Giovanni, 3,20. La linea del canto è accompagnata da Violino I e II e da Viola I e II “senza l’arco”, per ottavi pausati, quattro ottavi e quattro pause di ottavo per ogni battuta, per dieci misure complessivamente, a configurare un bussare discreto ma ripetuto, continuo, convincente, quasi di gocce d’acqua. Il testo completo recita “Siehe, ich stehe vor der Tür und klopfe an. Wenn jemand meine Stimme hören wird und die Tür auftun, zu dem werde ich hineingehen und das Abendmahl mit ihm halten und er mit mir”. A dire: “Guarda, io sto alla porta e busso. Se qualcuno vuol sentire la mia voce e aprire la porta, io entrerò e mi metterò a tavola con lui, e lui con me”.

È questo bussare discreto che Antonio Teruzzi ci fa udire nel ciclo di terrecotte che qui si propone. Il Cristo sta alla porta e la trapassa con la sua luce, riverberato per decine, centinaia, migliaia di volte, a figurare uno stare alla porta di ogni uomo da duemila anni. Il Crocefisso emerge con la sua luce da fondali persi, iterato decine di volte in ogni riquadro, centinaia di volte in ogni sequenza, bussando al nostro sguardo. In effetti, il testo luterano non dice “ascolta” il mio bussare ma, in modo più diretto, “Siehe”, “guarda”, proprio come noi diciamo colloquialmente “guarda” cioè “tieni conto”, “abbi presente”. Nell’arco creativo di Antonio Teruzzi, questo è un ulteriore step incentrato sul Redentore, ma siamo sicuri che anche questo non potrà placare la sua sete di allargare i confini della fiducia a quante più persone incontra.

Alberto Crespi

PORTALE, 2017

27 Formelle in terracotta policroma, cm 21x21
pannello in ferro, cm 75x227
base in ferro, cm 85x40

progetto struttura Arch. Franco Alberti









SULLE ORME DI FRANCESCO

Sulle orme di Francesco

Sulle Orme di Francesco è un invito al viaggio metafisico che si avvia dalla rilettura filosofica, spirituale, etica ed estetica della semplice bellezza intrisa di spiritualità della parabola francescana, profondamente umana eppure capace di attingere nelle profondità più recondite del rapporto uomo/natura/divino attraverso la purezza, priva di sovrastrutture mentali, del fanciullo incantato dallo splendore di ciò che lo circonda. San Francesco, uomo forte e libero da condizionamenti, ancora oggi colpisce per la capacità di narrare la bellezza della quotidianità con parole semplici attraversando la materia per toccare il divino, in modo diretto ed intriso di amore universale per i doni materiali ed immateriali che siamo liberi di godere appieno in ogni momento.

L'uomo è viandante terreno ancorato a forme geometriche solide, calato in questo tempo, che capovolge i valori e si invischia nella sostanza perdendo di vista la forma del puro Pensiero, si sente disorientato. Perduta la bussola, e la capacità di leggere la mappa celeste, l'umano vaga in foreste oscure alla ricerca della Verità assoluta, dimentico delle stelle che brillano ad indicare le rotte e che il fuoco che illumina è opera della propria coscienza; la pietra focaia che attizza è la consapevolezza del ricercare l'ancestrale rapporto fra l'io, piccolo e misero di fronte all'infinito, ed il tutto, grande ma capace di accogliere ponendo l'essere umano al centro di un tempo senza tempo che si dilata nell'universalità della pura essenza.

La modernità adombra la spiritualità disorientando equilibri e recintando il pensiero profondo in spazi ristretti. La velocità superficiale della quotidianità allontana dall'ascolto del ritmo universale della terra, dalla lentezza della riflessione sul pensiero trascendente e dalla inconsistenza tattile mistica. Moderni pellegrini ascoltano gli echi del richiamo alla peregrinatio verso l'essenza e ricercano un immaginifico portale che spalanchi la porta verso l'immensità dell'universo. Cercano, come le briciole di Pollicino, labili segnali lasciati sulla via per i viaggiatori ad indicare una traccia verso un viaggio ancestrale che è parte del Dna di ogni navigante terreno e accomuna l'Uomo dalla sua prima comparsa sino alla sua ultima impronta sulla terra.

25 tracce, libri che in un dialogo stretto ed intimistico con l'arte trasformano il contenuto della parola, il verbo ed il logos , in imago attraverso le profondità delle visioni spirituali universali dell'artista Antonio Teruzzi.

L'etica e l'estetica condividono un processo di avvicinamento al divino e all'universalità dei valori ancestrali, invitando lo spettatore a diventare parte del processo attraverso il contatto diretto, tattile, con l'opera nella sua semplice complessità. Le tecniche pittoriche preludono ad un viaggio iniziatico che dalla materia e dalla forma più figurativa, reale e concreta, si allontana dal conosciuto per inoltrarsi là dove solo l'immaterialità più pura dell'astrazione può condurre ad ascoltare il respiro dell'Universo. I colori infiammano, illuminano, amplificano il valore dei testi, tutti dedicati a San Francesco, invitano a "toccare" l'intimità dei più profondi pensieri che ci celano dietro le copertine con il linguaggio universale dell'arte.

*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare ", San Francesco, Cantico delle Creature
(Cantico di Frate Sole)*

Il viaggio è l'inizio, un percorso che si snoda insondabile oltre i confini delle esistenze, è un cammino che riconduce all'essenzialità dei rapporti con la Natura e la Spiritualità per accrescere la Luce che illumina il buio con la forza della domanda, del dubbio, del dialogo costante fra sè e il tutto che ci avvolge, spogliandosi della superficie superflua dell'avere per rimettere al centro l'Essere.

Barbara Saccagno



Il Vangelo





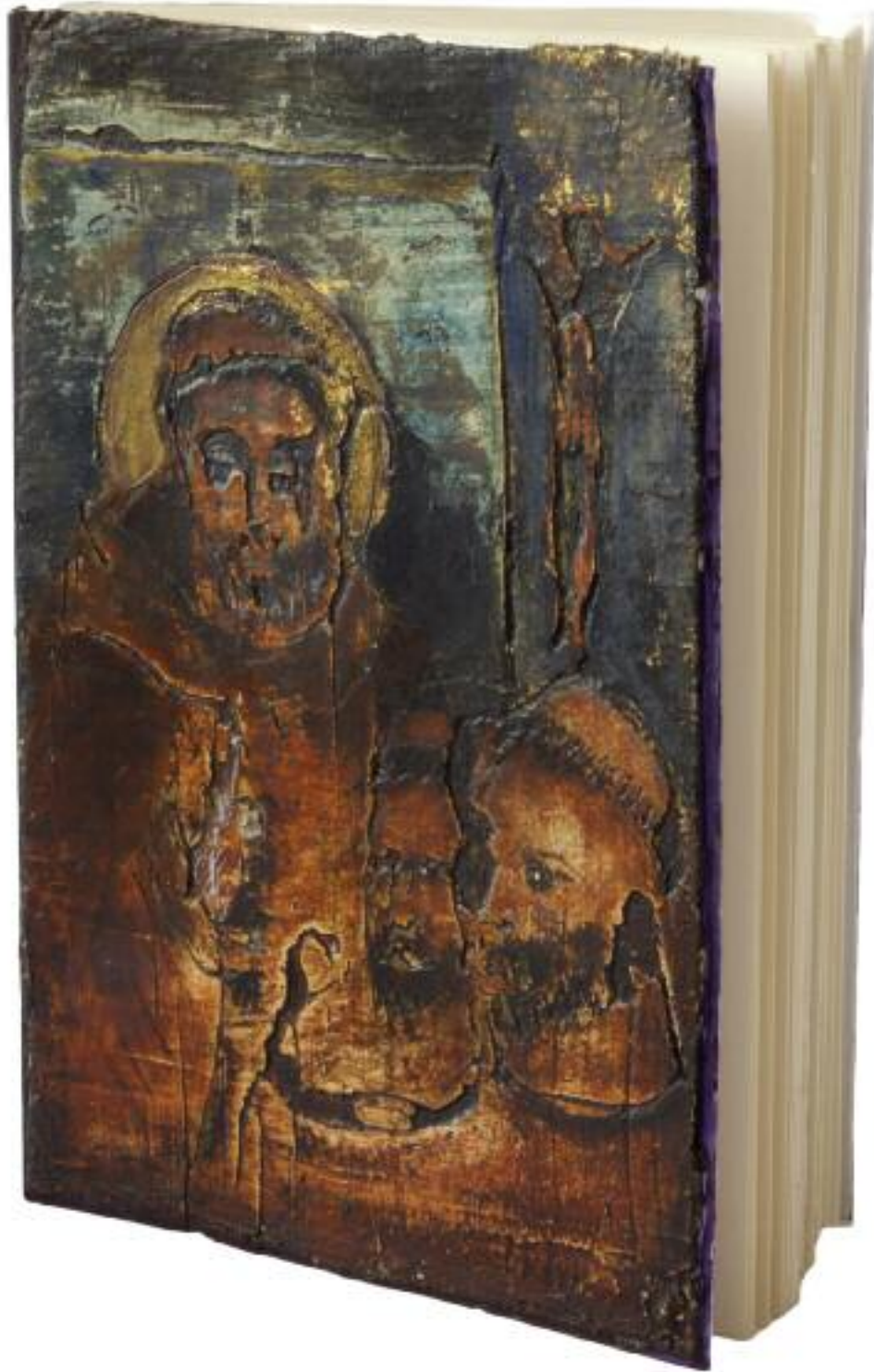
San Francesco d'Assisi, Nicoletta Lattuada





San Francesco d'Assisi, Maria Sticco





Francesco, Mario Bertin





Il valore della povertà - Albert Jacquard





Francesco e Chiara di Assisi - Nicola Giandomenico Lidia Piccione





Vita di un uomo: Francesco d'Assisi - Chiara Frugoni





San Francesco Pensieri - Remigio Allegri





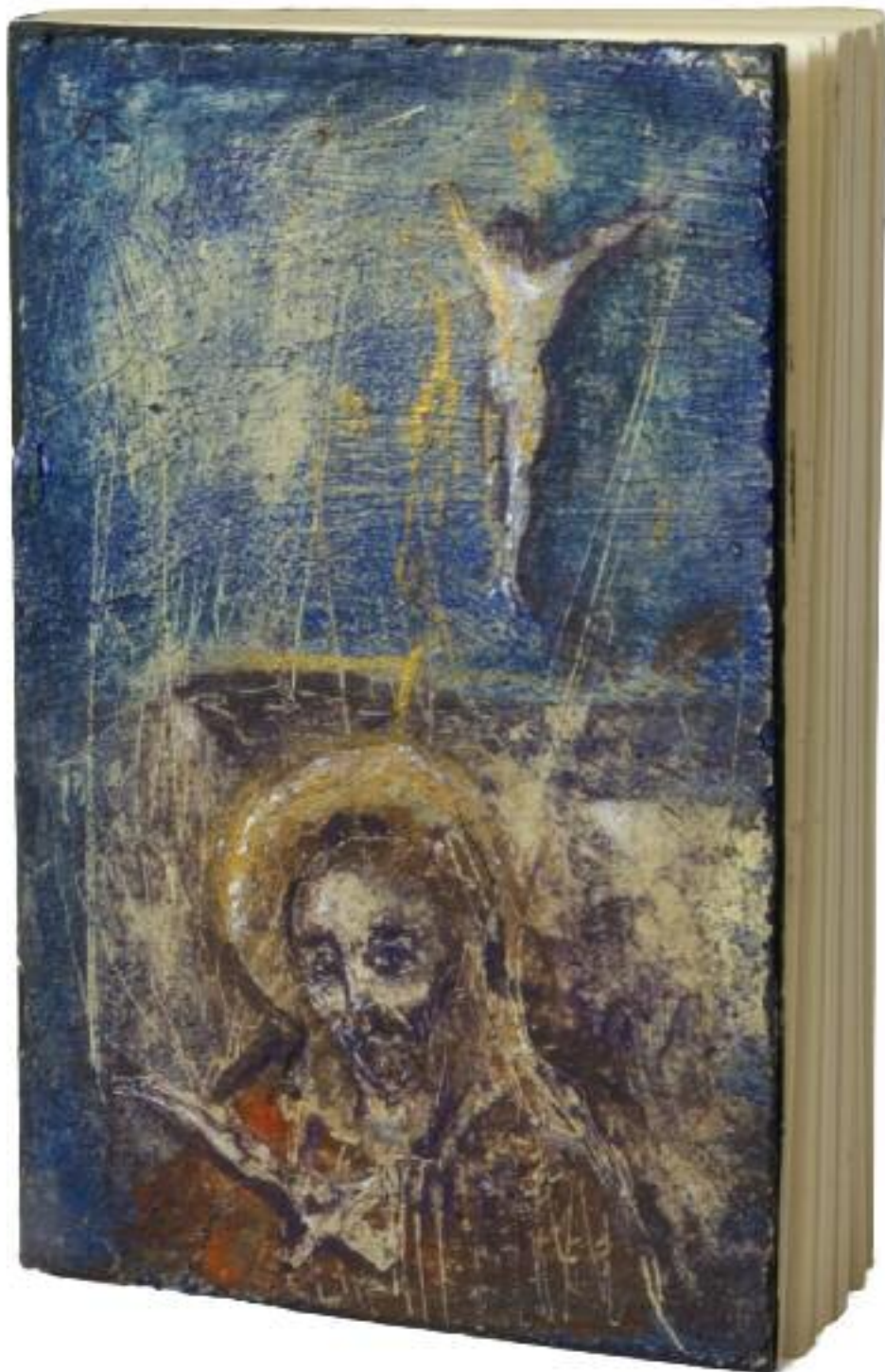
Il Santo dal Sultano, John Tolan





San Francesco d'Assisi, Franco Cardini





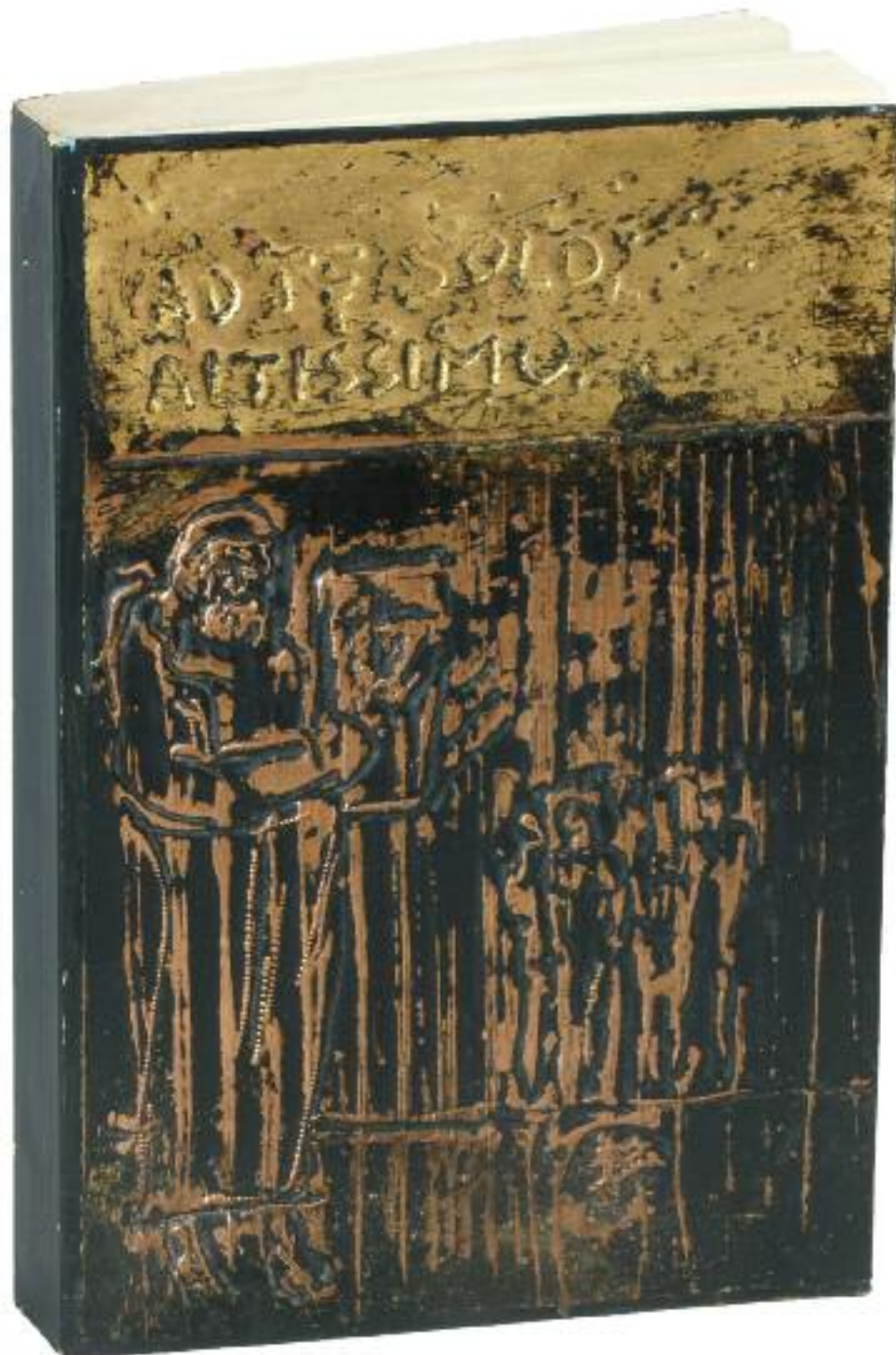
Vita di San Francesco d'Assisi - San Bonaventura da Bagnoregio





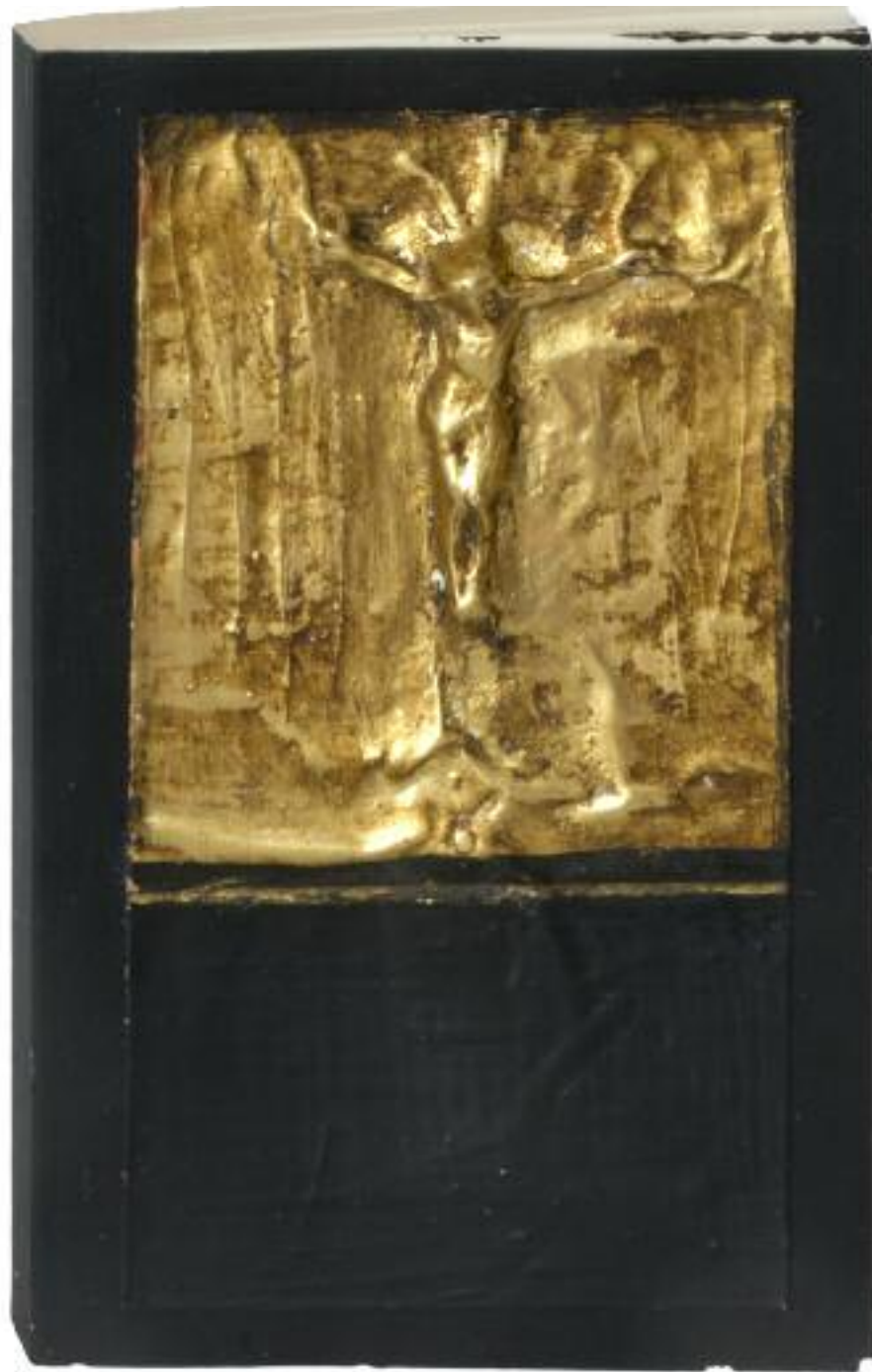
Scritti di San Francesco e Santa Chiara





Il Gioioso Mendicante, Louis De Wohl





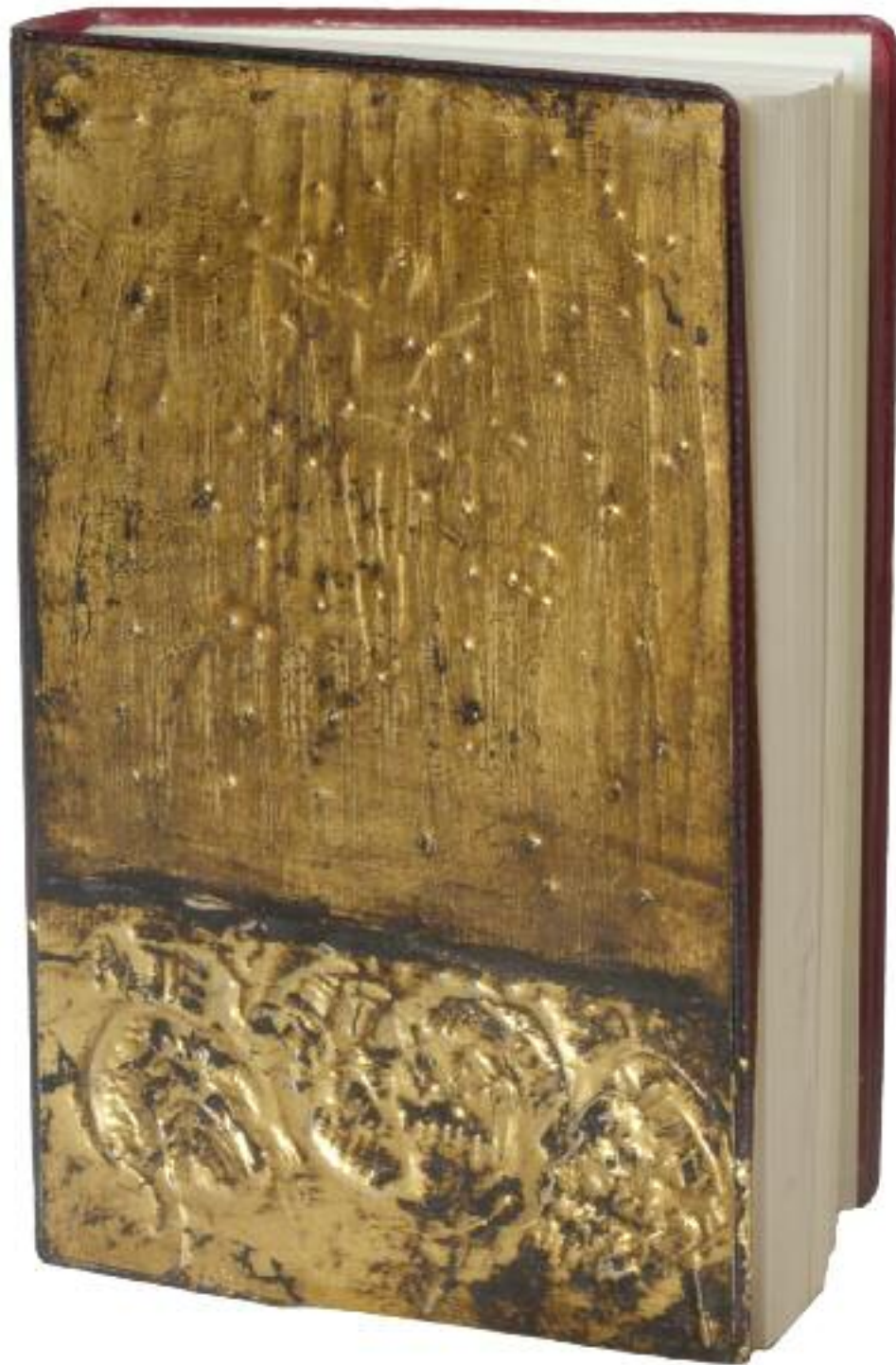
Storia di Chiara e Francesco, Chiara Frugoni





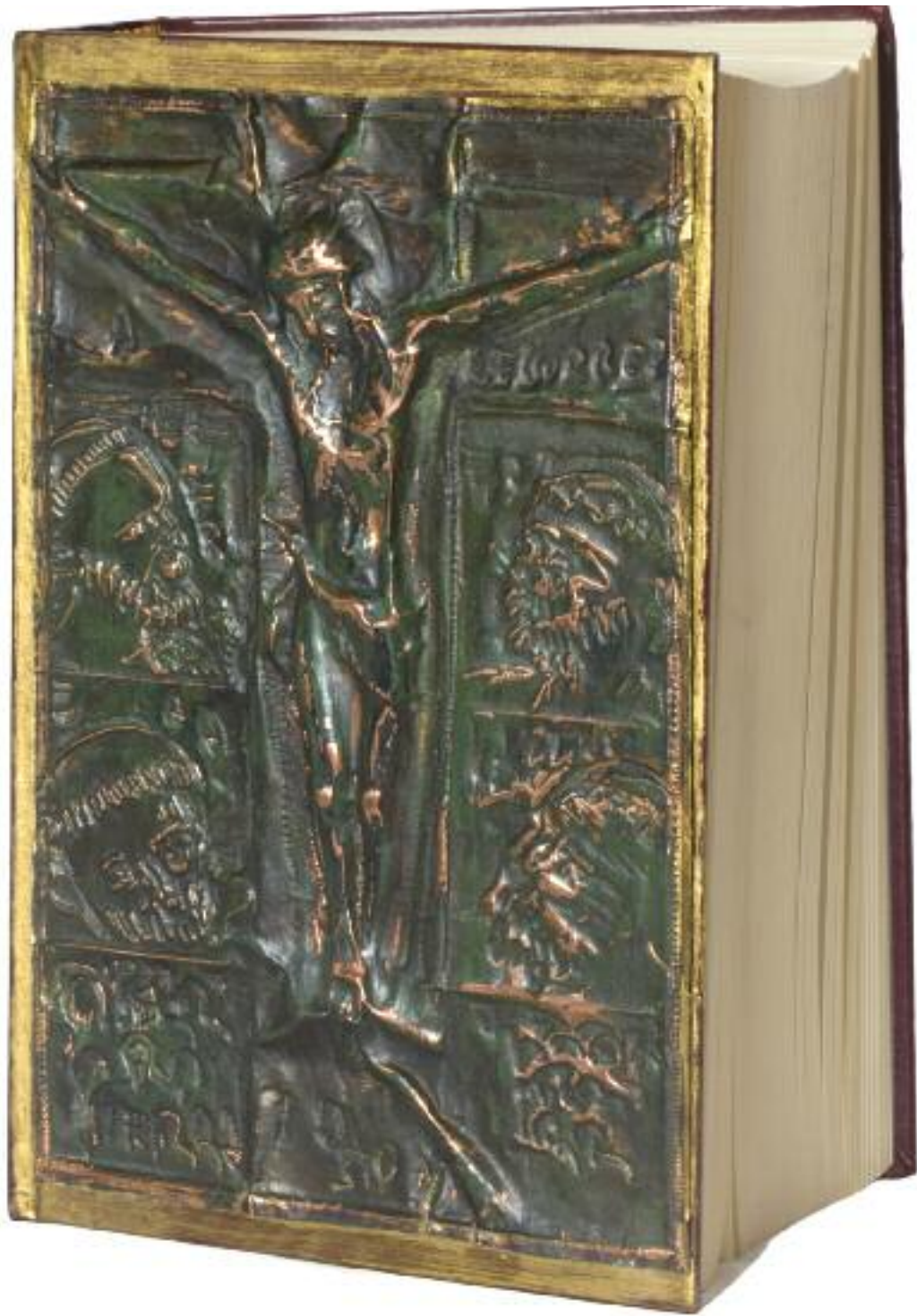
Frate Francesco, Grado Giovanni Merlo





La Preghiera del Franciscano





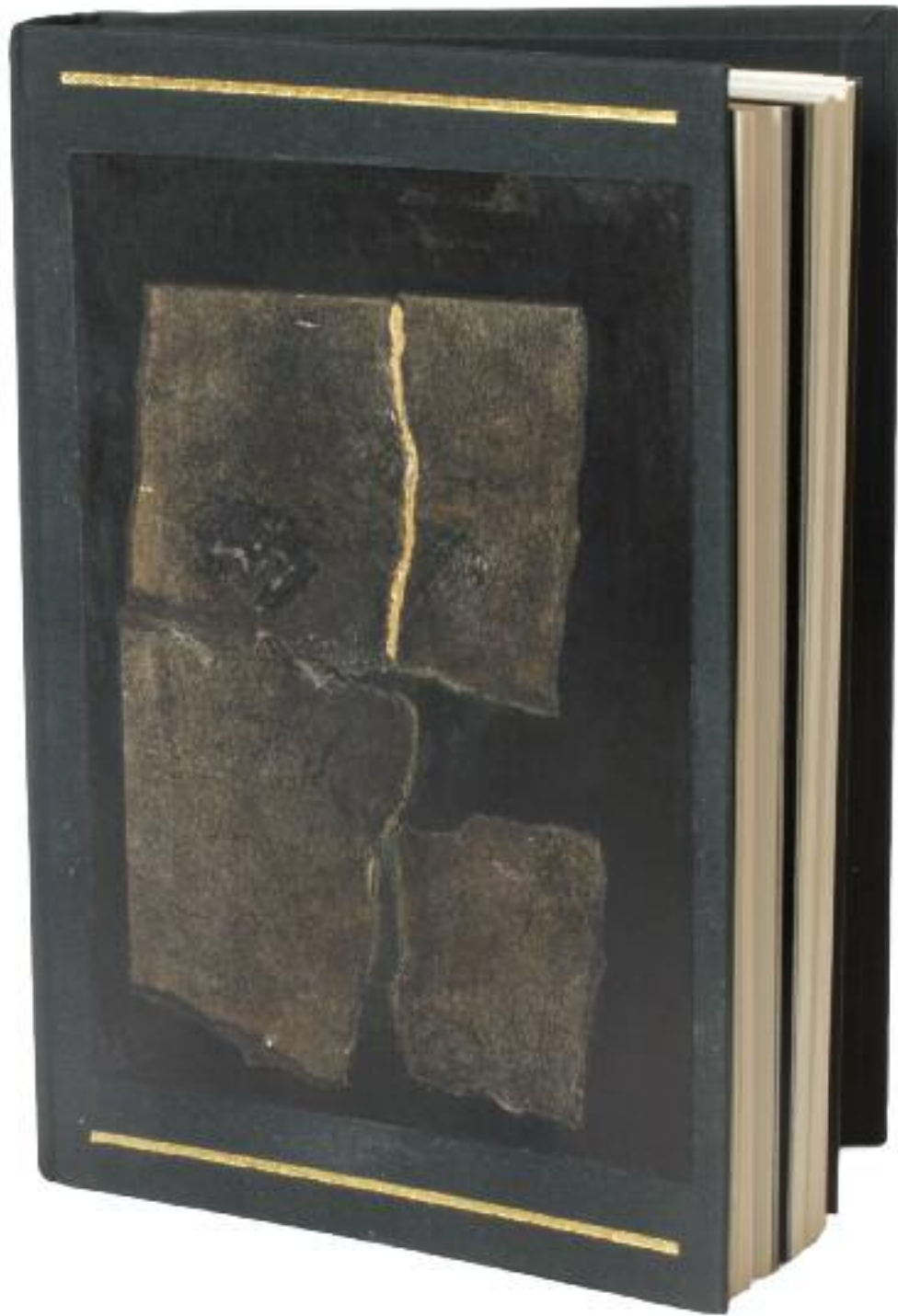
Fonti Francescane a cura di Ernesto Carli





San Francesco d'Assisi e l'Italia del suo Tempo, Arnaldo Fortini



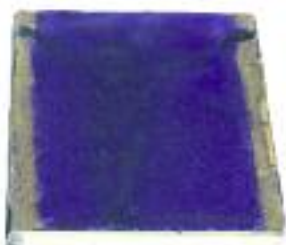


Oropa Sacro Monte





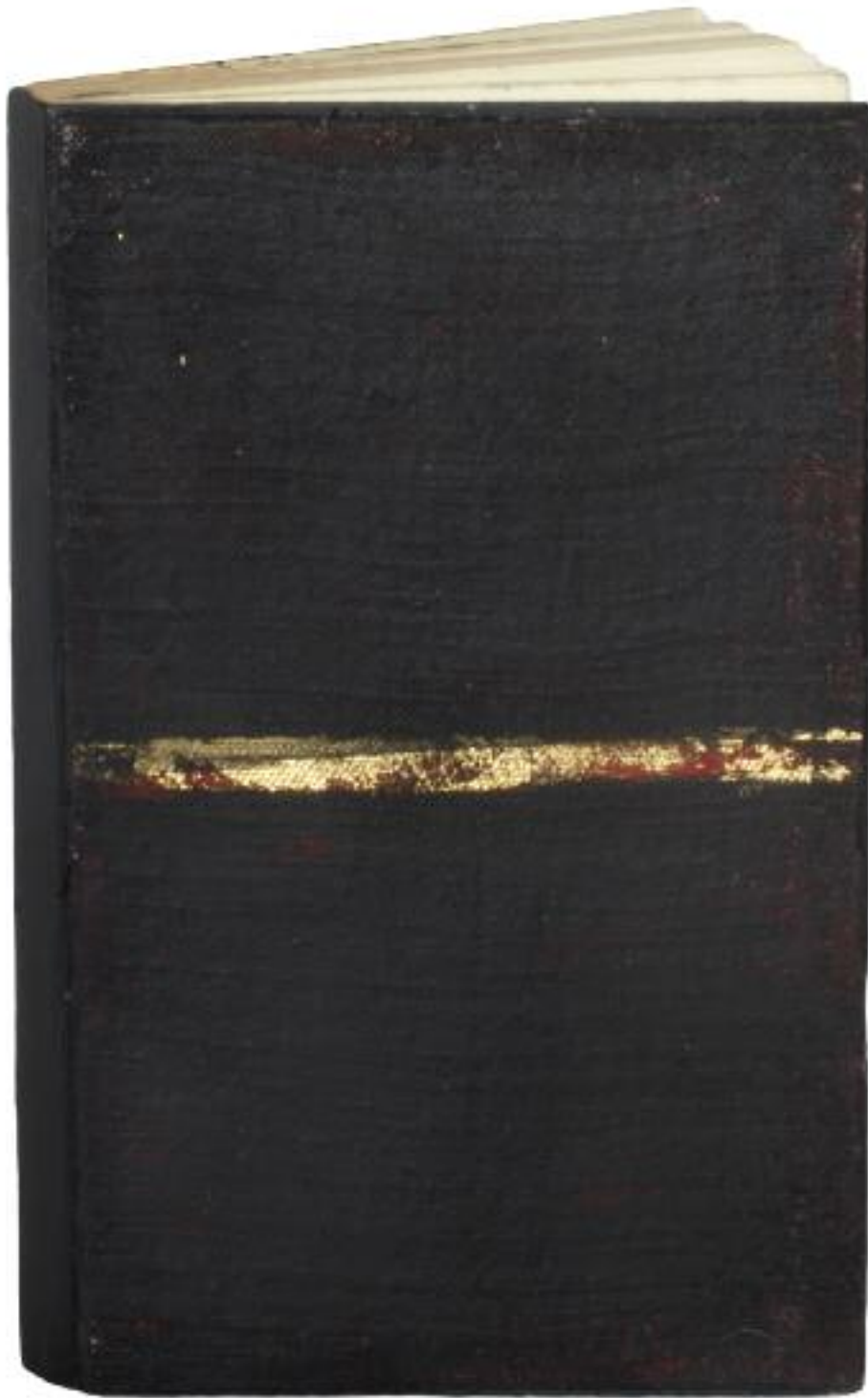
Il Cantico di Frate Sole , Carlo Paolazzi





I fioretti di san Francesco a cura di Guido Davico Bonino





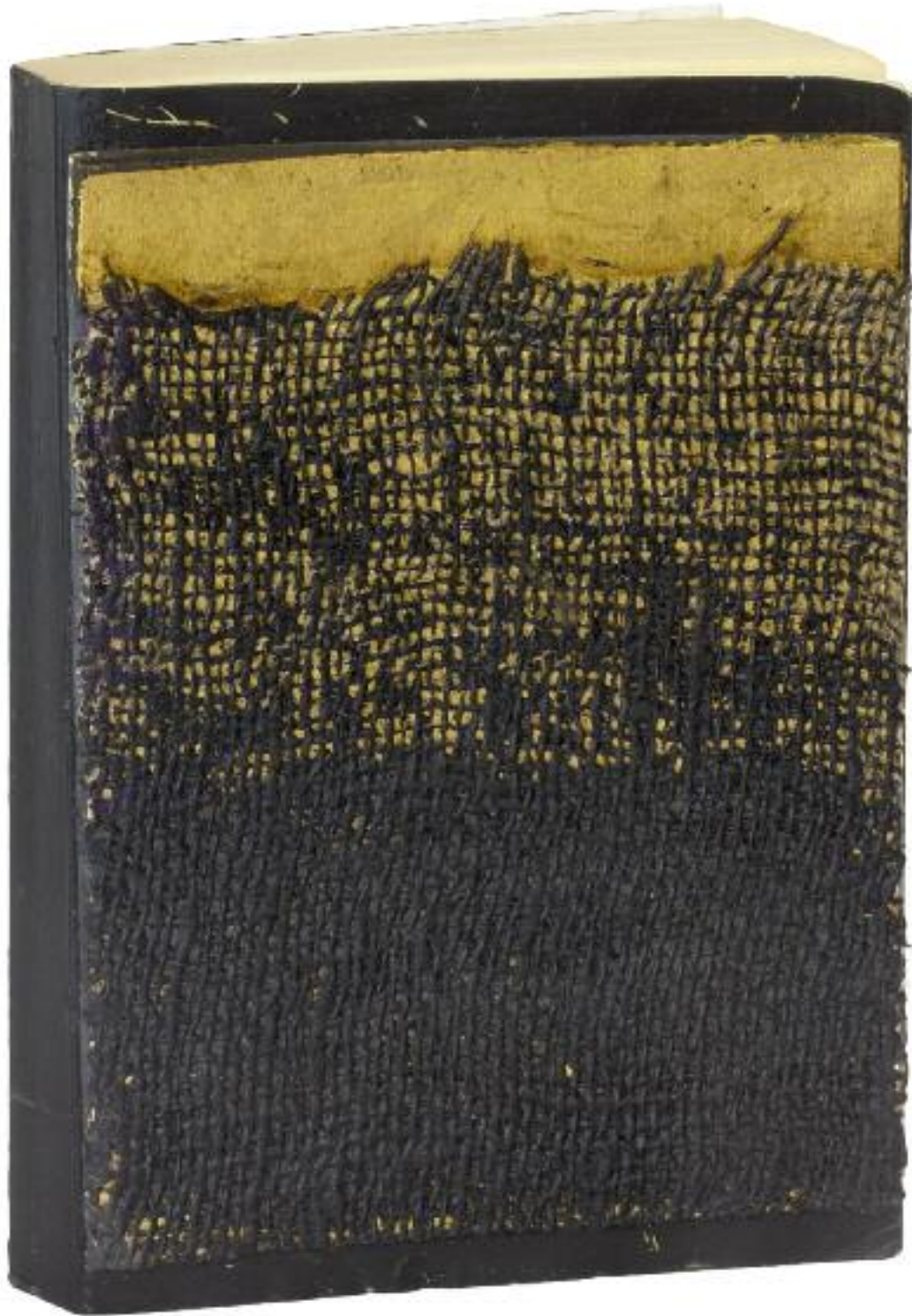
Vita di San Francesco d'Assisi, Luigi Salvatorelli





Doppio ritratto, Massimo Cacciari





Francesco d'Assisi - Franco Cardini





Il Vangelo d'arte dei miniaturisti medioevali





A close-up photograph of a highly textured, golden-brown surface. The texture is irregular and appears to be made of many small, overlapping layers or fibers. Dark, scratch-like patterns are visible across the surface, particularly in the upper half. The lighting is dramatic, with bright highlights and deep shadows, creating a sense of depth and tactile quality. The overall color palette is warm, dominated by gold, brown, and black tones.

GRAFFIANDO IL MIO CIELO



Graffiando il mio Cielo, 2015
Terracotta patinata foglia oro, cm 150

Domandarsi, domandare, invocare, cercare fuori di sé la presenza di un Altro, di altri. La scultura di Antonio Teruzzi, *“Graffiando il mio cielo”*, rappresenta tutte le domande universali che hanno attraversato la mente degli uomini sin dagli albori della civiltà. L’artista, con quest’opera, avvia un’intensa conversazione tra spazio corporeo e essenza dell’anima. Piccolo eppure grande, perché parte di un insieme. L’umanità diventa il fulcro di questa profonda meditazione artistica.

“Graffiando il mio cielo” è un autoritratto in terracotta dell’artista lombardo Antonio Teruzzi. Il suo volto è perfettamente riconoscibile nei tratti ma non rappresenta la fisicità individuale e circoscritta dell’io. Raffigura, invece il volto “umano” dell’umanità e il suo eterno divenire. Mai titolo più appropriato per quest’opera scultorea. “Tattile” e “onomatopeico”. La superficie dorata, colore per eccellenza del sacro e dell’eterno, è consapevolmente graffiata. Quasi l’artista volesse sottolineare l’evidente fatica dell’esistenza umana. Graffi che lasciano segni sul corpo e sull’anima.

La scultura in bilico fra il finito e l’infinito

La scultura diviene un portale, uno stargate, fra l’io fisico e quello metafisico, fra la propria corporeità finita e l’infinito del pensiero. Indubbiamente l’arte ha la straordinaria capacità di rompere le barriere reali per lasciar fluire, oltre gli argini della concretezza, l’impalpabile richiamo dell’eterno e del senso del tempo senza tempo.

La grande abilità tecnica di Teruzzi nel dominare la materia, si interseca con gli interrogativi che pungolano le nostre esistenze ed ai quali non riusciamo a rispondere in modo esaustivo. Un risultato emozionale che ci spinge alla riflessione, la risposta non è più importante, io è la domanda. In *“Graffiando il mio Cielo”*, si avverte la tensione emotiva. L’osservatore è invitato a non soffermarsi alla superficialità ma a guardare oltre, a dialogare in libertà non soffermandosi su ciò che è noto e fisicamente limitato.

L’artista mette a nudo l’anima e la mente dell’Uomo di fronte all’immensità dell’universo. Di quell’oltre che è celato, nascosto da un velo che il singolo individuo non riuscirà mai completamente a svelare. Spogliato di tutto ciò che lo ancora alla materia e lo imbruttisce – nei sensi, nell’anima e nel corpo – l’uomo di Teruzzi ricerca la libertà attraverso il pensiero e la preghiera. Accorcia le distanze con l’Altro, diventa l’uno e il tutto, parte di un disegno complesso ad ampio respiro e senza tempo, in continuo divenire.

Lo scultore è riuscito a fondere la tridimensionalità spaziale con la bidimensionalità delle parole che l’accompagnano in un disegno unitario. Per presentare l’opera, è stato realizzato un catalogo, che è esso stesso opera d’arte. Le immagini fotografiche della scultura si compenetrano con le parole, un dialogo a distanza fra due modi di comunicare. Pensieri e di riflessioni s’intersecano in un viaggio alla ricerca di quell’atavico infinito eterno che è il sogno ancestrale e primigenio dell’Uomo sin dalla sua origine.

Barbara Saccagno

Così Teruzzi "graffia" il cielo, scritto da Barbara Saccagno, 25 Aprile 2016, sez. Cultura, su Ripensandoci.com, Salotto di Cultura e Attualità, <http://www.ripensandoci.com/cosi-teruzzi-qgraffiaq-il-cielo/>

Un ringraziamento a Sara Foti Scivaliere, Capo Redattore Ripensandoci.com

Pensare all'uomo

Pensare all'uomo.

Ripensare all'uomo.

All'umanità intera
passata e futura.

Alla capacità di costruire
e di distruggere.

All'unicità di ogni essere umano.

Al valore ancora tutto da scoprire.

Al mistero nascosto in ogni giorno
mai vissuto prima.

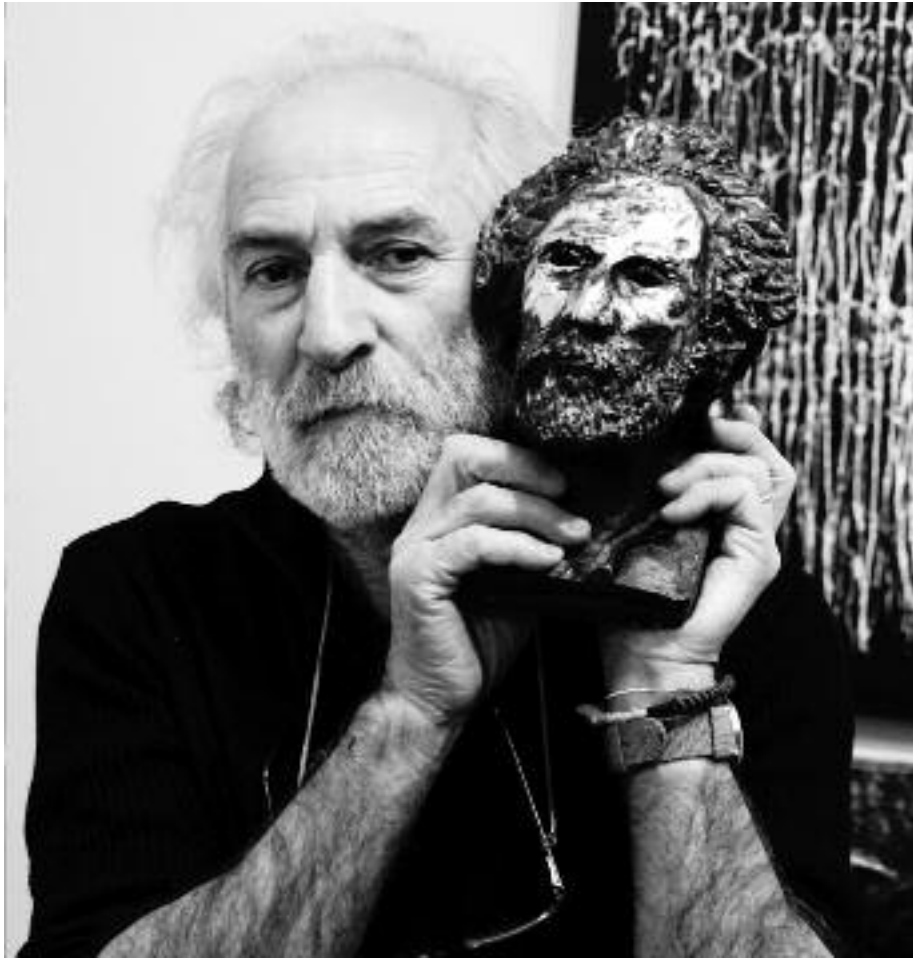
All'uomo forte e debole.

Al piccolo grande uomo che non può mai
essere lasciato solo.

Al bisogno di essere amato e di amare.

Alla rinnovata energia visibile e invisibile,
che tutto trasforma in vita, in bellezza, in eterno.





Antonio Teruzzi nato nel 1945 a Brugherio è pittore, scultore e incisore, profondo conoscitore di tecniche ormai rare come l'encausto, l'affresco su muro, lo stucco lucido su tela e su carta.

Teruzzi è sperimentatore senza posa, affascinato dall'unire materia e spirito.

Agguerrito nelle tecniche, amorosamente ipersensibile verso la materia, profondamente convinto che l'atto creativo in arte debba essere espressione della propria spiritualità. Lunghe e coerenti stagioni di lavoro assiduo hanno consentito a Teruzzi di costruirsi fondamenta sicure per il suo continuo esperire da cui quell'habitus d'archeologo del segno, nel costante rispetto dell'uomo, che gli è ormai ampiamente riconosciuto.

Ogni singolo lavoro di Teruzzi rappresenta una sorta di tappa immaginaria, che pure già in sé contiene virtualmente tutto il percorso passato e futuro di un viaggio dell'anima, nel quale l'artista ci conduce per mano, attraverso una foresta di simboli di baudleriana memoria.

informazioni più dettagliate sul sito del autore www.antonioteruzzi.it

finito di stampare
nel mese di settembre dell'anno duemiladiciassette
da M&FD (Milano)

“Una sola cosa è vera, alla fine:
siamo tutti dei mendicanti”

Martin Lutero